Progettazione integrata nei PSR 2007-2013
Programmazione e realizzazione degli strumenti: il caso dei PIF

L'impostazione della progettazione integrata nell'esperienza della Regione Calabria

Giuseppe Gaudio

INEA - Sede regionale della Calabria

4 dicembre 2008

ARTICOLAZIONE INTERVENTO

Avvertenze

Perché questo strumento

Descrizione dello strumento

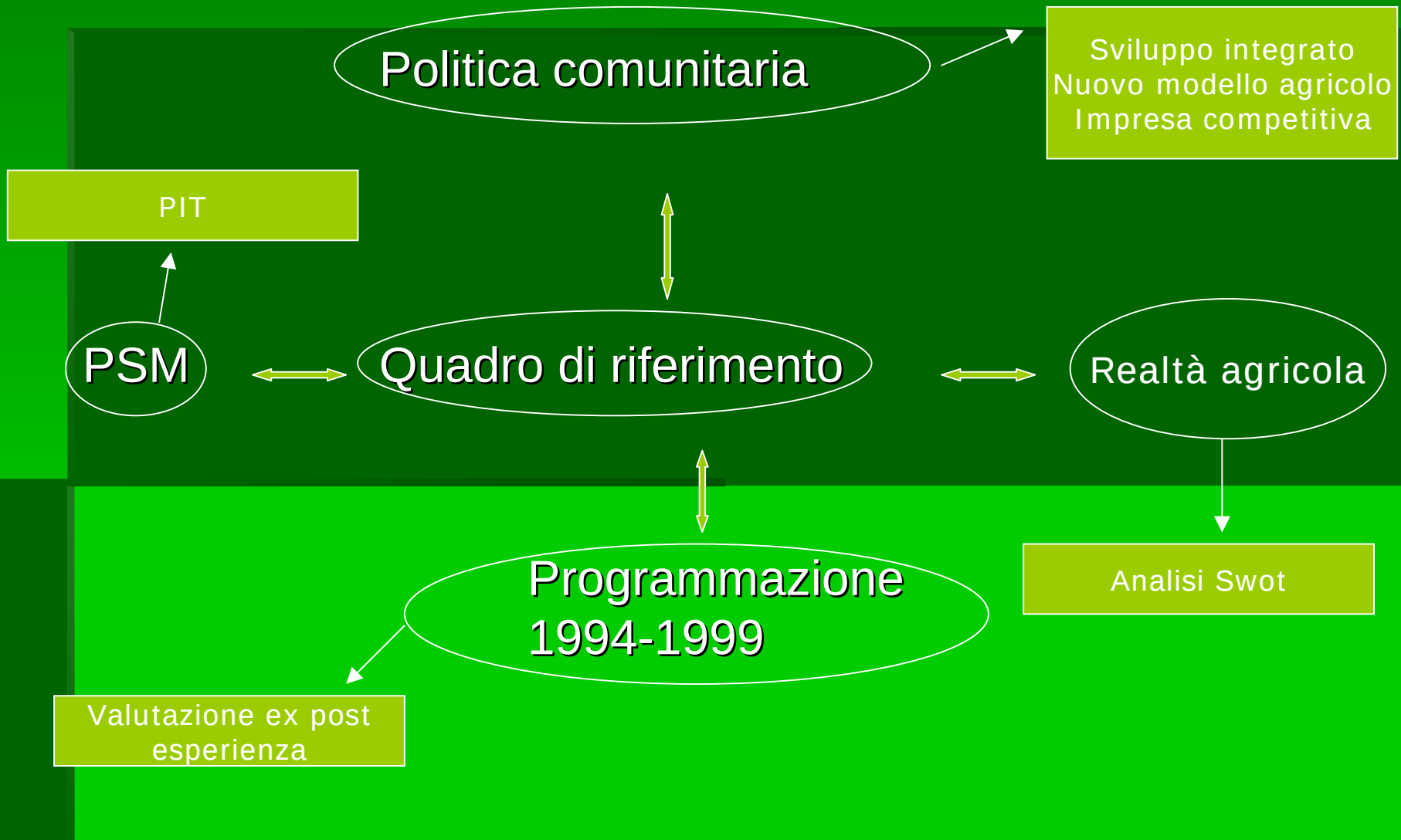
Percorso attuativo

Punti di forza/criticità

avvertenze

- Progettazione integrata per la Filiera (PIF) nell'ambito del POR Calabria 2000-2006
- Nessuna valutazione dell'impatto perché ancora in fase di attuazione
- Quale chiave di lettura per analizzare l'esperienza dei PIF in Calabria?

Processo di definizione del POR 2000-2006 - parte FEOGA



Svolta fondamentale e coraggiosa, ma necessaria:
da una politica centralizzata ad una politica guidata dalla Regione, ma decisa dal territorio:

Dall'alto	Dal basso
Incentivi individuali alle imprese	Concentrazione
	Concertazione
Interventi "a pioggia"	Sviluppo integrato ed endogeno

Le tappe per l'impostazione della nuova politica di sviluppo rurale 2000-2006 in Calabria

• lunga e faticosa concertazione tra la Regione e le rappresentanze del mondo socio-economico agricolo e tra queste e i territori per:

- ❑Analisi critica della realtà agricola calabrese
- ❑Definizione obiettivi, strategia e priorità di intervento
- ❑Fissazione regole, approcci e strumenti innovativi come punto di rottura e di discontinuità con le vecchie modalità che hanno governato la PAR

Obiettivi del POR Calabria 2000-2006

1. Recuperare la competitività del settore agricolo

   1.1 assicurare un adeguato riconoscimento agli interventi che rispondono ad un principio di integrazione e concentrazione, sia funzionale che territoriale, basati su un'idea di sviluppo esplicitata e condivisa secondo le procedure della programmazione negoziata

2. Sostenere lo sviluppo dei territori rurali
3. Migliorare le condizioni ambientali.

Obiettivi specifici del POR Calabria

- qualificare il ruolo economico-produttivo e sociale
- aumentare la massa critica dell'offerta di prodotto
- organizzare il settore in una logica di sistema
- favorire la cooperazione produttiva tra imprese e territori
- favorire la nascita di sistemi locali di sviluppo
- favorire la cultura della programmazione negoziata

Cosa sono i Progetti Integrati di Filiera

Sono strumenti operativi e metodologici attraverso i quali si organizzano le risorse e i soggetti di un settore intorno ad un progetto condiviso ed integrato che mira a rimuovere i vincoli e a valorizzare e potenziare i singoli comparti secondo un approccio integrato e endogeno

o in altri termini

Offrono l'opportunità di coinvolgere intorno ad una proposta un insieme di attori locali che, attraverso una strategia comune e condivisa e l'utilizzo integrato di una serie di misure, realizzano un progetto

Da chi è proposto
e da chi deve essere realizzato
il Progetto Integrato di Filiera

- **E’ proposto da un partenariato costituito prevalentemente da organismi di natura privata ma rappresentativi di interessi economici collettivi**
- **I destinatari delle risorse finanziarie assegnate ai PIF sono i soggetti identificati nelle singole schede di misura del POR e del CdP**

Come deve essere elaborato un Progetto Integrato di Filiera:

- analisi critica del comparto *(punti di forza/debolezza, opportunità e rischi)*
- natura e composizione del partenariato locale *(rappresentatività, adesioni, impegni, responsabilità, ecc.)*
- Individuazione degli obiettivi
- definizione della strategia
- individuazione delle azioni/interventi
- valutazione degli effetti del PIF *(capacità di rimuovere i vincoli allo sviluppo)*
- Piano finanziario (per triennio o per intero periodo)
- Allegato: progetti esecutivi

I comparti produttivi ammessi a finanziamento in un PIF

olivicoltura

Agrumicoltura

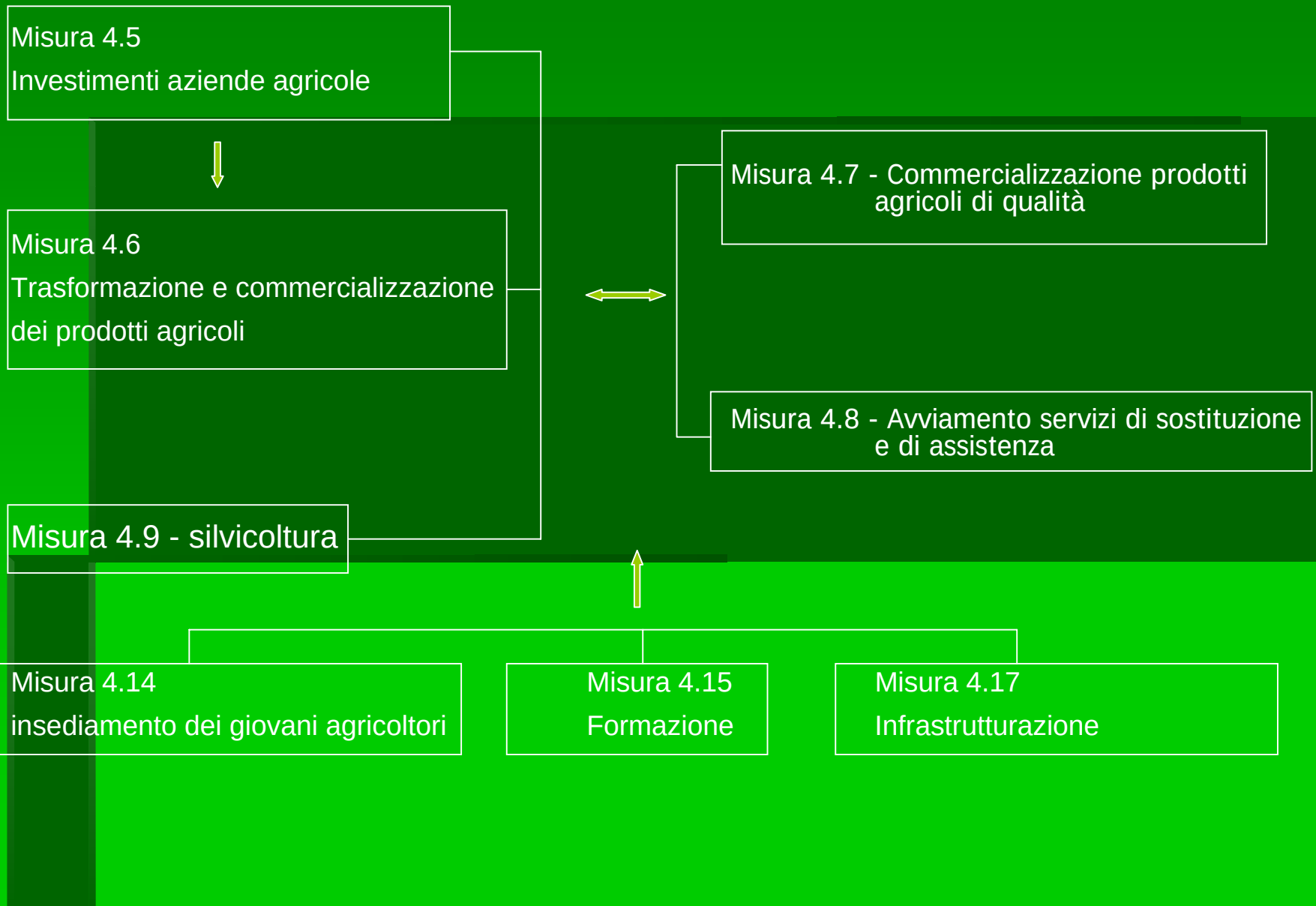
Frutticoltura

Orticoltura

Floricoltura

Zootecnia (bovini, ovi-caprini, suini, apicoltura)

Le misure coinvolte nei PIF



Copertura geografica

Intero territorio regionale

Costo del PIF

Min 5 meuro

Max 20 meuro

Meccanismi premianti per i PIF

Priorità rispetto alle domande individuali

+ 10% di cofinanziamento pubblico

Criteri di valutazione dei PIF

- Coerenza con gli obiettivi del POR
- Coerenza ed integrazione tra le diverse fasi della proposta *(Contesto, obiettivi, strategia, azioni, Piano finanziario)*
- Capacità di rimuovere i vincoli allo sviluppo del comparto *(carattere innovativo del progetto)*
- Impatto del progetto sul territorio (risultati previsti)
- Natura e rappresentatività del Partenariato
- Cantierabilità del progetto

Percorso attuativo del PIF (a sportello)

1. Emanazione linee-guida da parte della Regione
2. Incontri territoriali
3. Presentazione proposta da parte del partenariato
4. Verifica ricevibilità/non ricevibilità della proposta da parte degli IPA provinciali (pre-istruttoria conformità allegato 8 del DGR n. 373 del 3/5/01)
5. Emissione decreti ricevibilità/non ricevibilità
6. Avvio fase negoziale tra Regione e Partenariato (durata 60 giorni)
7. Presentazione versione finale e condivisa del PIF
8. Valutazione ed approvazione del PIF
9. Comunicazione ammissibilità
10. Istruttoria domande individuali allegate alla proposta
11. Approvazione definitiva del PIF e degli interventi a valere sulle singole misure
12. Inizio lavori – realizzazione – fine lavori
13. Erogazione anticipo e SAL
14. Controllo regolare esecuzione investimenti

Punti di forza

- Rilevanza risorse finanziarie messe in campo
- Strumento funzionale ad una strategia di sviluppo mirata a un determinato settore/territorio
- Coinvolgimento e complessità di attori nel processo di programmazione, gestione e progettazione anche in contesti territoriali e sociali marginali e difficili
- Coinvolgimento di soggetti/territori, precedentemente esclusi, dalle opportunità offerte dalle politiche di intervento (piccole aziende agricole a gestione familiare, giovani appartenenti a contesti difficili, aree marginali, ecc.)
- Introduzione di strumenti, obiettivi, modalità di intervento e procedure innovative e sconosciute nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo
- Sollecitato l'adeguamento della P.A.

Criticità

- Incompatibilità fra le finalità perseguite da questi strumenti e le regole di funzionamento dei fondi strutturali con i meccanismi introdotti dalla UE (disimpegno automatico)
- Presenza di vincoli posti da interpretazioni restrittive delle norme di riferimento che rischiano di snaturare le finalità di questi strumenti e di ridurre i margini di flessibilità nella fase di traduzione degli orientamenti generali in progetti concreti
- Ritardi culturali del territorio (partenariati formali, abilità di catturare finanziamenti pubblici, non concertazione)
- Messo in luce carenze e difficoltà della P.A. (inefficienza delle strutture tecnico-amministrative, allungamento dei tempi di realizzazione, turn-over del personale, mancanza di competenze)
- Deficit informativo e di Assistenza
- Scarsa qualità della progettazione integrata (visione unitaria e complessiva)

Cosa fare nel breve periodo

- Favorire la conoscenza delle buone prassi (reti di scambio) al fine di approfondire il processo di apprendimento sia a livello istituzionale che locale
- Rafforzare le azioni di supporto tecnico verso la P.A. e i territori più deboli al fine di elevare la qualità progettuale non sempre alla portata dei contesti rurali (soprattutto marginali)
- Aumentare l'efficienza delle strutture amministrative sia a livello di risorse umane che strumentali
- Ripensare le procedure in direzione di una loro maggiore semplificazione

Cosa fare nel lungo periodo

- Garantire all'approccio integrato spazi più adeguati all'interno della futura programmazione
- Favorire azioni pilota che garantiscano alle aree rurali la possibilità di sperimentare nuovi processi, metodi ed interventi
- Svincolare questa tipologia di strumenti dai meccanismi di penalizzazione finanziaria
- Favorire una più incisiva e proficua attività di coordinamento (fra i vari settori della P.A., fra le varie tipologie di P.I., fra la P.I. di diversi strumenti di programmazione)